

L'INGREDIENTE SEGRETO (ISPIRATO AD UNA STORIA VERA)

Il mio nome è Clarisse. Sono congolese e ho sempre avuto una passione speciale: cucinare. Nella città di Kisangani, da dove provengo, la cultura del cibo è molto diffusa in ogni famiglia, inclusa la mia. Mi piace cucinare da quando ero piccola. Per la prima volta ho avuto una lezione dalla mia mamma quando le ho chiesto: “mamma, come si prepara il tuo piatto preferito?”, “mischiando l’amore con il cibo” - mi rispose. Per un attimo mi sono stranita e ho pensato: “da dove prendo l’amore e come faccio a mescolarlo col cibo?” Così rivolsi la domanda a lei. Mi rispose: “Devi pensare a qualcosa che ti renda felice mentre cucini e quell’amore arriverà anche al tuo piatto. Ora segui quello che faccio e sono sicura che ci riuscirai”. Da allora ho iniziato a cucinare per regalare le mie emozioni a tutti. Per farlo bene, però, decisi che dovevo studiare e poi spostarmi in altre parti del mondo, e così feci. Sono arrivata persino a conseguire una laurea in Congo, anche se poi ho scoperto che altrove non era riconosciuta. Ciò non mi fermò ed andai avanti. Ero fiera di me ed anche mia madre lo era. Capii in quel momento che dovevo far crescere i miei sogni per poi farli germogliare. Quindi lasciai la mia città e viaggiai spostandomi prima in alcuni paesi dell’Africa. Poi, con l’aiuto della mia famiglia, arrivai in Italia da una mia zia che si era trasferita lì da qualche anno e aveva aperto un ristorante in Veneto. E così iniziò la mia lunga carriera.

Entrai in cucina e subito feci amicizia con Sara, una ragazza con il cuore grande. “Tu credi che mi saprò ambientare?” - bisbigliai sottovoce. “Io non lo penso, lo so! Sai, qui in Italia non ho mai visto dei piatti cucinati con i prodotti che utilizzate nella vostra terra di origine. Sono proprio curiosa di assaggiarli! E come me, credo che lo saranno altri”. “Quindi non hai mai assaggiato l’avocado, il mango o il lime?” “No, non li ho mai cucinati né assaggiati, ma sembrano deliziosi. Ho visto che li hai postati su Facebook e sono rimasta incantata”. “Secondo te potrebbero piacere ai clienti?” - dissi timidamente. “Certo, i tuoi piatti hanno un odore così invitante!” “In verità, ho un ingrediente segreto che ti rivelo: è l’amore” - bisbigliai. Non dimenticherò mai il sorriso di Sara quando le dissi questa frase. Probabilmente anch’io provai la stessa gioia quando mia madre mi rivelò il suo segreto. “Non vedo l’ora di vedere la reazione dei clienti quando assaggeranno un tuo piatto”. “Grazie” - le risposi con entusiasmo. Ero soddisfatta della mia nuova amicizia e mi sentivo fortunata per aver incontrato una persona gentile già al mio primo giorno di lavoro.

Il giorno dopo preparai la mia gustosa insalata esotica con salmone, radicchio e salsa al mango, utilizzando prodotti veneti insieme a quelli africani. Mentre portavo il piatto

al mio primo cliente, avevo un'ansia che mi sovrastava perché mi sembrava che tutti mi guardassero fin da quando uscii dalla cucina. Continuai a camminare e arrivai al tavolo n.13, dove sedeva un signore elegante e dall'aspetto superbo. Già per questo mi intimidii e mi tremavano le gambe. Cercai di sorridere e di essere gentile. Poggiai il piatto e aspettai che il cliente assaggiasse il primo boccone. Prima di mangiare, però, mi disse: "Dubito che questo piatto mi possa piacere, ha degli abbinamenti un po' strani. Ho visto molte altre che come te hanno osato esagerare, ma già al primo assaggio ho capito che avevano steccato. Lo provo per curiosità, ma non garantisco sulla mia reazione". Trattenni a stento il pianto. Vedevo nella mia mente i miei sogni diventare cenere. Poi ho pensato a quando cucinavo con la mia mamma, a tutto l'amore che lei usava per preparare i cibi e a quanto impegno avevo messo io per preparare quel piatto. Ritornai in me appena il cliente ebbe assaggiato la mia ricetta. Mi guardò con un senso di vergogna e cominciò a scusarsi. "Mi dispiace di averti sottovalutato ingiustamente. Non ho mai assaggiato un piatto come il tuo, così gradevole e fantasioso. Scommetto che hai un ingrediente segreto. Ti faccio i miei complimenti". Lo ringraziai, arrossii e fui felice, ma la gioia non durò molto perché quel giorno ricevetti una telefonata. "Clarisse, hai saputo cosa è successo? Il vulcano Goma è eruttato. Ci sono morti e feriti. Noi però stiamo bene, volevo solo darti notizie". "Sicuro, mamma? Non mi stai mentendo, vero?", "tranquilla. Stiamo bene. Molta gente ha iniziato a fuggire, anche se il governo invita alla calma". "Ho molta paura, mamma. Qui da lontano non so come aiutarvi. State attenti, vi prego, e datemi notizie!". Chiusi la chiamata con un nodo alla gola.

Mi sentivo impotente, sapendo di non poter aiutare la mia gente. Anch'io, come il vulcano, stavo per esplodere dentro. Sara mi disse: "Clarisse, ho un'idea. Ti ho visto prima con quel cliente presuntuoso. Alla fine ti sei fatta valere e riconoscere per quello che sei veramente. Sei una persona piena di risorse. Perché non prepari un piatto che ricorda l'eruzione del vulcano di Goma? Sarà divertente e ti sentirai vicina al tuo paese. Ricorda che anche da un evento tragico e terribile può nascere qualcosa di nuovo." "Grazie Sara, è un'idea magnifica. Tu sai sempre come farmi tornare il sorriso".

Le sue parole mi avevano risollevato. E così ho preparato un soufflé di riso venere con salsa di pomodoro leggermente piccante, cubetti di tonno, filetti e salsa di zucchine. Insieme a Sara ho inventato molte altre ricette e piano piano mi è venuta in mente l'idea di tenere un blog e una pagina Facebook per condividere le mie storie e raccontare l'incontro fra culture in cucina. Non mi sentivo ancora completamente realizzata perché pensavo che tante altre donne come me erano alla ricerca di una strada da seguire e avevano bisogno di aiuto. Così attraverso i miei video cercai di far capire l'importanza di un piatto, capace di unire l'amore con le proprie radici e la propria

personalità, anche se si abita in un posto lontano dalla propria casa. Il giorno del mio trentesimo compleanno arrivò anche la realizzazione di un mio grande sogno: la pubblicazione di un libro con le mie ricette. Fu il regalo a sorpresa di mia zia. La prima a leggerlo è stata Sara, la mia dolce amica veneta. “Complimenti Clarisse! È un libro pieno di emozioni e storie di vita che riempiono il cuore!” - mi disse; “lo dedico a te e alla nostra amicizia” le risposi, abbracciandola intensamente. Ho capito, durante tutto il mio percorso di vita e di studi, che la cucina può davvero unire le persone ed è una cura per l’anima. Attraverso l’incontro di ingredienti e ricette di vari paesi, credo davvero che si possano costruire la pace e la tolleranza. A partire da un piatto e da un ingrediente segreto che non deve mancare mai: l’amore.

CATERINA FALCONE

Istituto Comprensivo «Santa Maria delle Mole», Marino (RM)